ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO

UNIVERSITÀ DI TORINO

Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

III Serie - Dispensa N. 36
2012
(ma 2013)

ROBERTO CICALA (a cura di), Carlo Dionisotti - Giulio Einaudi e coll., «*Colloquio coi vecchi libri*». *Lettere editoriali* (1942-1988), Con un testo di C. Segre e un'intervista di M. Bersani, Presentazione di G. Davico Bonino, Novara, Interlinea edizioni, 2012, pp. 194, € 18,00.

Questa raccolta di "lettere editoriali", come si specifica nel sottotitolo, prende il titolo da una espressione usata dallo studioso piemontese, non ancora docente al Bedford College for Women di Londra, in quella inviata a G. Bollati, allora direttore editoriale della Casa Editrice il 28 ottobre 1970. Il periodo coperto da questo speciale epistolario di 78 lettere tra C. Dionisotti, G. Einaudi e alcuni suoi stretti collaboratori, va dal 7 maggio 1942, in cui molto probabilmente (la lettera non è firmata) C. Muscetta chiede al primo un colloquio, al 12 dicembre 1988 in cui l'Editore ringrazia per le parole affidate a una lettera, di cui qui però non v'è traccia, che lo hanno ripagato di un "miserabile sbruffo nella stampa", probabilmente quel 'Cattivo pensiero' di L. Firpo apparso sulla "Stampa" del 23 ottobre 1988, ai suoi "sornioni" (p. 25) *Frammenti di memoria* (Milano, 1988; poi Roma, 1999). Non c'è dubbio che fu l'Einaudi, con la paziente ma continua sollecitazione del suo 'monarca assoluto' e dei più ascoltati collaboratori a fare sì che la prolusione al primo corso, pronunciata al College londinese nel 1949, *Geografia e storia della letteratura italiana*, apparsa poi su "Italian Studies" del 1951, diventata, con l'aggiunta di altri scritti, il vol. 409 dei 'Saggi' (1967), fosse subito accolta come uno strumento metodologicamente indispensabile per chi voleva contribuire al rinnovamento degli studi di italianistica. Tanto che C. Segre, alla fine di un articolo (*Dalla Specola al British Museum*, "La Fiera Letteraria", 21 dicembre 1967) scriveva: "quest'opera, con l'autorità dei suoi risultati, ci ammonisce sulla patetica vicenda dei nostri metodi, messi regolarmente in soffitta prima d'aver dato tutti i frutti che potevano dare" (p. 21). Il carteggio, con una *Nota ai testi* (pp. 45-46) è preceduto dalla *Presentazione* (pp. 9-12) di G. Davico Bonino e dall'ampio, attento e puntuale scritto del Curatore, *Dionisotti e lo Struzzo: il rapporto con gli «amici della Casa e della Storia». Saggio introduttivo* (pp. 13-42). *L'Appendice* comprende invece una *Sezione iconografica* (pp. 131-150) e alcuni testi (oltre a quello citato di C. Segre, pp. 173-177; *Lirici del Cinquecento* dello stesso C. Dionisotti, pp. 153 – 160; *Chierici* di A. Garosci, pp. 161-162; *Cronache epistolari sugli studi di storia della Chiesa* di D. Cantimori, pp. 163-172; *Scheda bibliografica* di Geografia e storia della letteratura, di G. Davico Bonino, pp. 171-172; *Viaggio nella storia. Intervista a Carlo Dionisotti* di M. Bersani, pp. 179-185). A seguire gli *Indice dei nomi* (pp. 187-191 e *dei periodici e delle case editrici* (pp. 193-194).

RENATO GENDRE

ANTONIO RESTA (a cura di), *Belfagor. Rassegna di varia umanità. Indici 1946-2010/I- LXV*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2012, pp. VII-LXI + 286, € 60,00.

È con il solito giudizio ampiamente positivo, per l'utilità che non ha bisogno di essere spiegata, che presentiamo gli *Indici* di "Belfagor". In questo caso però non possiamo nascondere anche un moto di tristezza, non attenuata dal pensiero di essere

in buona e ampia compagnia, per avere saputo che essa, fondata da L. Russo e A. Omodeo e diretta con rigore e puntualità dopo la morte del padre (1961) dal figlio C. F. Russo, ha chiuso la sua, talvolta discussa, ma sempre gloriosa, storia che iniziata con la pubblicazione del 1° fascicolo del n. 1 il 15 gennaio 1946 si è chiusa con l'ultimo fascicolo dell'annata 2012. Una serie di scritti (C.F. Russo, *Chi va piano*, pp. VII-XIX; G. Turi, *Il Riflesso civile di una rivista di «varia umanità»*, pp. XXI-LIV; L. Russo, *Proemio a «Belfagor»*, pp. LV-LVIII; A. Resta, *Nota di consultazione*, pp LIX-LXI) precede gli *Indici*, che sono divisi in sei sezioni (*Collaboratori*, pp. 1-103; *Libri recensiti*, pp. 105-142; *Libri postillati*, pp. 143-216; *Collaboratori dei libri postillati*, pp. 217-227; *Argomenti e persone notevoli*, pp. 229-274; *Complementi*, pp. 275-286) la cui compilazione rispetta tutta una serie di norme — noi però avremmo aggiunto accanto all'anno, il numero e il fascicolo — spiegate con minuziosa precisione nella citata *Nota* di A. Resta.

RENATO GENDRE

LOUIS MARCELLO LA FAVIA, *Chanzona ddante*. «Circa un poema sconosciuto attribuito a Dante», Post-fazione di A. Onorati, Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, 2012, pp. 199, € 20,00.

L'Autore era un sacerdote che dopo i suoi studi alla Gregoriana è stato inviato negli Stati Uniti. Qui, dopo una nuova laurea ad Harvard ha insegnato per quasi un trentennio alla Catholic University of America di Washington. Tornato in Italia per il sopraggiungere di una malattia, vi morì nel 2008. Per saperne di più, compresa una bibliografia dei suoi scritti, cfr. *Notizie sul prof. Louis Marcello La Favia* (pp. 9-11). *Chanzona ddante* (dd- = di D-, come si deduce da tutte le pagine del manoscritto) è il titolo che il fratello Giuseppe Angelo, seguendo quello apposto da una mano anonima in testa al componimento che occupa le ultime due pagine (le 138-139) del cod. Harley 3439 "intorno agli ultimi anni del XIV secolo" (p. 29), ha scelto per presentare la raccolta di appunti (p. 8) lasciati dall'Autore in un plico con la dicitura *Poesia di Dante*, contenuto in una delle molte cartelle, distinte per argomenti, composte di "fogli, foglietti di appunti, quaderni quali in parte e quali completamente scritti" (p. 7) riguardanti lavori, in preparazione o in gestazione principalmente su Dante, ch'è stato, se non l'unico su cui si è focalizzata la sua attività di studioso, senza ombra di dubbio, l'autore della sua vita (cfr. pp. 10-11). Oltre a queste, ce n'è una intitolata non a caso *Pensieri staccati*, in cui sono raccolti appunti varii, dei quali quelli riguardanti Dante e la sua poesia, sono stati collocati nel volume "dove è parso più opportuno" (p. 7) al Curatore. La *Chanzona ddante* di cui si parla nel volume è *Guai a chi nel tormento* che soltanto nel cod. Harley 3459 è attribuita a Dante, mentre in tutti gli altri — che per quanto ricordiamo sono più di quelli elencati nel cap. *Tradizione manoscritta* (pp. 71-79) — la paternità è assegnata al senese Bindo Bonichi. Certo, non avere potuto preparare la stesura definitiva del suo lavoro, non ha giovato al suo Autore. Tuttavia, anche soltanto attraverso gli appunti, la sua indagine storica, filologica e stilistica, benché condotta con passione e competenza, non riesce a convincere. D'altra parte lo stesso L.M. La Favia nel corso della conferenza tenuta nel marzo del 1989 al Newberry Institute di Chicago, in cui aveva sostenuto per *Guai a chi nel tor-*